

NUOVO CORSO DELL'ANTIFASCISMO

“DIFENSORI della democrazia,”

di AUGUSTO MONTI

E così adesso chi vuole questa democrazia, la D. C. deve aver pazienza e portarsi a sinistra, cessare di ricattare l'America (pudoni) con la paura del comunismo...

In Italia chi ha preso sotto la sua tutela la democrazia, e reclama tutto, o quasi tutto, per sé l'onore e il rischio di difenderla...

Ora, siccome la democrazia — quella da difendersi — non sta a destra ma a sinistra, come tutti dovrebbero sapere...

UN GESTO OFFENSIVO PER GLI SCIENZIATI DI OGNI PAESE Veto del governo al Congresso medico mondiale

I temi proposti per la discussione - Un'intervista del prof. Verga - La grande assemblea si terrà ugualmente

Il governo italiano ha opposto il suo rifiuto allo svolgimento nel nostro Paese del Congresso mondiale dei medici di tutto il mondo...

STALIN PROBLEMI ECONOMICI DEL SOCIALISMO NELL'URSS

Il testo integrale di questi scritti di Stalin, pubblicati alla vigilia del XIX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, sta per uscire in un numero speciale di

RINASCITA

La traduzione è stata riveduta da PALMIRO TOGLIATTI

Il numero è messo in vendita, da lunedì 13 ottobre, in tutte le Sezioni del Partito e in tutte le librerie a L. 100

Si invitano le Federazioni ad inviare subito le prenotazioni direttamente al Centro Diffusione Stampa - Roma - Via dei IV Venti 57

MODENA e ROMA hanno già prenotato rispettivamente 4.000 e 3.000 copie

LETTERA DA TORINO

Meraviglie della tecnica attraverso la televisione

Il letto d'un fiume deviato per costruire un canale sul Sangone Trattori nel campo di volo di Mirafiori - Dichiarazioni di tecnici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO, ottobre. La televisione è oggi da noi ai suoi primi passi. Sappiamo come il disinteresse del governo e la sua doctile resistività agli interessi stranieri abbiano portato a un ritardo notevole nella sua diffusione...

Del resto staremo a vedere. Ma si ricordi la D.C. di quanto noi le diciamo oggi qui, e stia attenta ai mali passi. O con questo, o su questo, la umanistica D.C. ricorda certo il motto con cui le madri spartane congedavano i figli avviati alla battaglia...

Quali prospettive?

Quali possano essere le sue conseguenze sul modo di vita di migliaia e, in un domani più o meno vicino, di milioni di persone, non è ancora dato di vedere, anche perché non sappiamo ancora a che punto si svolgano in tutti i paesi quanto tempo la televisione riuscirà a strappare lo spettatore: si dice che in America essa, dopo aver inteso e quasi paralizzato, o comunque trasformato, la vita della maggioranza degli abitanti, sta svolgendo un periodo di minor fortuna. Il televisore, installato dapprima nello studio di papà, è passato poi, con tutti gli onori, nel punto

più in vista della stanza di soggiorno per finire, procedendo attraverso la stanza dei bambini, nella cucina, accanto al frigorifero. Se questa parabola si verificherà anche da noi e se sarà conseguenza della qualità della trasmissione, noi ancora non possiamo dire. Comunque sia, è certo che, pur rimanendo alla portata di un numero di persone assai limitato, dato il prezzo degli apparecchi ricevitori, la televisione non potrà non produrre notevoli mutamenti e creare nuove abitudini in una larga parte del pubblico.

Recentemente, a Milano, si sono iniziate trasmissioni che, pur essendo ancora sperimentali, hanno già tutte le caratteristiche di un servizio regolare vero e proprio. Si presentano un telegiornale, qualche cortometraggio e infine il pezzo forte della trasmissione, che può essere un film puramente didattico, o uno spettacolo di arte e di attrazione o l'umorismo par-

rochiale o la tendenziosità governativa, che si fa un po' abituata a lacerare al cinema durante la proiezione della «Settimana Incom».

Di assai modesto valore, anche considerati con le attenuazioni «sperimentali», ci sono apparsi i programmi di varietà; particolarmente insoddisfacenti il «Prego, Signora», dedicato alle donne; diremmo che ci è sembrato la traduzione visiva e sonora di certi giornali a rotocalco riservati al pubblico femminile.

Cronache dirette

Altro aspetto discutibile del programma è il cortometraggio si tratta di un documentario che, essendo stato ripreso allo scopo di venir proiettato in un cinema su uno schermo di grandi dimensioni, non sempre è adatto alle proiezioni televisive e comunque non ha la tecnica né usa gli accorgimenti relativi.

Ma c'è un campo che è precipuo della televisione e cioè quello delle cronache dirette. Ma le cronache dirette, in quanto a contenuti, principi della città.

A Torino in questi giorni abbiamo il Salone della Tecnica e le Giornate di Meccanizzazione Agricola a Mirafiori. La ripresa sulla televisione di questi due eventi, è un oggetto di una serie di proiezioni televisive che, sia per il loro valore di esperienza, sia per le considerazioni a cui si prestano, meritano forse un'attenzione particolare. Le riprese della manifestazione di Mirafiori, dove decine di trattori hanno compiuto le loro evoluzioni e decine di pompe hanno creato un vero diluvio artificiale, hanno dimostrato il grado di modernizzazione di questi mezzi, e di quanto, in questi campi, si stiano attuando le tecniche di lavoro che ci ha portato, lasciandoci tranquillamente seduti a casa nostra, nel vivo di una manifestazione di lavoro, interessante e insolita, ci ha fatto sentire quante possibilità si aprano alle telecronache. Le interviste con esse e poi dai vari tecnici dirigenti, e da spettatori presenti sul campo, presentandosi non solo più la voce, ma anche la figura, la espressione dell'interlocutore, ci hanno chiarito un'altra fra le qualità della televisione.

Curiose innanzi tutto alcune delle dichiarazioni, in particolare quelle di un tecnico che, rispondendo alle domande di un visitatore, ha finito col riconoscere che per una effettiva ed efficace meccanizzazione dell'agricoltura sarebbe necessaria la collettivizzazione della terra.

Ma le interviste più interessanti sono state quelle con alcuni visitatori casuali che, sebbene sempre scelti con qualche criterio, ci hanno portato una nota nuova sul movimento di indubbio interesse, nella storia stessa di Mirafiori, dove decine di trattori hanno compiuto le loro evoluzioni e decine di pompe hanno creato un vero diluvio artificiale, hanno dimostrato il grado di modernizzazione di questi mezzi, e di quanto, in questi campi, si stiano attuando le tecniche di lavoro che ci ha portato, lasciandoci tranquillamente seduti a casa nostra, nel vivo di una manifestazione di lavoro, interessante e insolita, ci ha fatto sentire quante possibilità si aprano alle telecronache. Le interviste con esse e poi dai vari tecnici dirigenti, e da spettatori presenti sul campo, presentandosi non solo più la voce, ma anche la figura, la espressione dell'interlocutore, ci hanno chiarito un'altra fra le qualità della televisione.

LA PRIMA DI UN IMPORTANTE FILM ITALIANO “Il cappotto,” di Lattuada

Un celebre racconto di Gogol inserito nella realtà odierna del nostro Paese - La tragica storia di un piccolo impiegato - L'eccezionale interpretazione di Rascel

Se qualcuno doveva interpretare l'immortale personaggio di Akakiev, il protagonista del racconto di Nicola Gogol, il cappotto, essere doveva certamente essere Renato Rascel. Gogol lo descrive «Era piccolo, un po' buttaruto, piuttosto tosto, abbastanza debole di vista...».

E' questo uno dei più bei racconti di Gogol, pieno di quella amarezza nella assurdità della sua vita, di una satira di cristallina evidenza della Russia zarista ed è perciò di quel paese e di quelle condizioni storiche uno splendido quadro realistico, la cui trama si evolve in tragedia, se al principio si è riso, poi si chiude il libretto quasi con un sospiro, con un brivido, con un senso di angoscia del fantasma di Akakiev che soltanto ora può rivoltarsi contro la società che lo ha fatto morire negandogli un cappotto.

Quando Alberto Lattuada si è proposto di realizzare il «Cappotto», si è certamente trovato di fronte ad un problema: come un film illustrativo dell'opera di Gogol? Oppure un film diverso, un film che interpretasse il suo spirito ed il suo significato, per indirizzarsi verso i problemi di oggi, per «attualizzarli», come si dice con brutta parolaccia, e per essere, forse, la più difficile, ma anche certamente la più giusta. Una illustrazione dell'opera di Gogol, realizzata in Italia, si sa, non è mai esistita.

registri, può costringerli talvolta, per rientrare nel giro della produzione, a sacrificare, e così, per un'occasione, la propria personalità di artisti. Se anche non si può giustificare, si può tuttavia comprendere, soprattutto quando si tratta di questi film, che non si può che una breve parentesi il «Cappotto», che ha ottenuto un grande riconoscimento ad un Festival internazionale, è una affermazione polemica della personalità di Lattuada, che dimostra come il buon cinema italiano, quello che ambisce al successo internazionale, debba essere necessariamente realistico.

Personalità del regista

Ciò non deve valere come una rigida catalogazione, lontana dalla essenza stessa del realismo. Lattuada ha realizzato un film dal quale la sua personalità traspare con evidenza. Non solo, quella mostra notturna e brumosa, quella narrazione senza conciliazioni, quell'insistere sui dettagli. E' una notte, quella che si svolge in un'atmosfera filtrata tutto attraverso le proprie ragionate esperienze culturali e letterarie. E' questo, accanto ai pregi, uno dei difetti del film. Lattuada riesce a partecipare lucidamente al dramma di Carmine De Carmine, ma gli fa difetto il calore umano. Perciò si lascia talvolta attrarre più dalle bizze dei personaggi che dalla loro storia di uomini. Ciò si nota con maggiore evidenza nei personaggi di contorno (il sarto o i due pensionati che raccontano in un'aula la storia di un'azienda di poveri, di diseredati, di emarginati, di emarginati, di emarginati).



Rascel nel «Cappotto»

Ma c'è un campo che è precipuo della televisione e cioè quello delle cronache dirette. Ma le cronache dirette, in quanto a contenuti, principi della città.

A Torino in questi giorni abbiamo il Salone della Tecnica e le Giornate di Meccanizzazione Agricola a Mirafiori. La ripresa sulla televisione di questi due eventi, è un oggetto di una serie di proiezioni televisive che, sia per il loro valore di esperienza, sia per le considerazioni a cui si prestano, meritano forse un'attenzione particolare.

Un contrasto grottesco

La polemica, il contrasto, si fanno ancora più grotteschi quando, durante la visita del ministro che deve inaugurare i nuovi lavori inutili e demagogici, l'itinerario del funerale del povero De Carmine viene fatto continuamente deviare perché non turbi la manifestazione ufficiale. De Carmine andrà nella fosse accompagnata soltanto dal suo sarto, quel povero sarto che anche egli, come il povero De Carmine, aveva trovato un sollievo alla indigenza quotidiana.

Tali agenzie al testo originario di Gogol, l'editore del «Cappotto», ha interpretato con la scienza dell'uomo moderno, che non turbi la manifestazione ufficiale del povero De Carmine, che deve essere donata pubblicamente al povero in occasione della visita di un ministro. Tutto ciò non è all'ordine del giorno, ed è l'impressione di un'aula di Carmine fa di quella seduta un vero e proprio spettacolo.

Un contrasto grottesco. La polemica, il contrasto, si fanno ancora più grotteschi quando, durante la visita del ministro che deve inaugurare i nuovi lavori inutili e demagogici, l'itinerario del funerale del povero De Carmine viene fatto continuamente deviare perché non turbi la manifestazione ufficiale. De Carmine andrà nella fosse accompagnata soltanto dal suo sarto, quel povero sarto che anche egli, come il povero De Carmine, aveva trovato un sollievo alla indigenza quotidiana.

TOMMASO CHIARETTI

PER UN RACCONTO

Il nostro concorso si chiude il 15 ottobre

Il concorso bandito dall'Unità per un racconto di argomento italiano, che si svolge in occasione del Mese della Stampa, registra un larghissimo successo. Oltre 100.000 lettere sono giunte all'Unità alla scadenza del termine. La redazione del nostro giornale. Per dare a quanti non hanno avuto la possibilità di partecipare al concorso, ne ripetiamo qui le norme: i racconti non dovranno superare la lunghezza di quattro cartelle dattiloscritte, ed andranno indirizzati alla Terza pagina dell'Unità, Via IV Novembre 152, Roma. Ogni edizione dell'Unità pubblicherà i tre racconti ritenuti migliori, compensandoli con dodici racconti complessivamente pubblicati. Tra questi saranno estratti un primo premio di L. 50.000, un secondo premio di L. 20.000, un terzo premio di L. 10.000.

UN OPUSCOLO SINGOLARE DISGRAZIE DEL LIBRO

Se, mesi or sono, da queste stesse colonne, segnalammo favorevolmente un opuscolo di Enrico Vallecchi sulla crisi del libro e su alcune proposte pratiche per risolverla, questa volta, per rientrare nel giro della produzione, a sacrificare, e così, per un'occasione, la propria personalità di artisti.

Gravissimo aspetto negativo, fondamentalmente negativo, dell'opuscolo in questione, è la tesi che sostiene che la biblioteca vale solo in quanto privata, personale; e avanza addirittura la proposta che lo Stato intervenga nell'aiutare i poveri che vogliono acquistare i libri, stanziando fondi per regalare volumi ad persone, per formazione di biblioteche private. Argomento, come è noto, che ha dell'ammoroso, oltre tutto. Ma a parte l'amenità, ci sembra per il meno strano che l'anonimo autore dell'opuscolo non abbia voluto considerare che nel nostro Paese, con un livello non troppo ambizioso e costuendo, con stanziamenti di bilancio statale, una biblioteca pubblica in ogni centro di popolazione di 10 mila abitanti, avrebbe modo agli editori di vendere un notevolissimo quantitativo di volumi.

Un altro grave aspetto negativo dell'opuscolo in questione, è la tesi che sostiene che la biblioteca vale solo in quanto privata, personale; e avanza addirittura la proposta che lo Stato intervenga nell'aiutare i poveri che vogliono acquistare i libri, stanziando fondi per regalare volumi ad persone, per formazione di biblioteche private. Argomento, come è noto, che ha dell'ammoroso, oltre tutto. Ma a parte l'amenità, ci sembra per il meno strano che l'anonimo autore dell'opuscolo non abbia voluto considerare che nel nostro Paese, con un livello non troppo ambizioso e costuendo, con stanziamenti di bilancio statale, una biblioteca pubblica in ogni centro di popolazione di 10 mila abitanti, avrebbe modo agli editori di vendere un notevolissimo quantitativo di volumi.

Un altro grave aspetto negativo dell'opuscolo in questione, è la tesi che sostiene che la biblioteca vale solo in quanto privata, personale; e avanza addirittura la proposta che lo Stato intervenga nell'aiutare i poveri che vogliono acquistare i libri, stanziando fondi per regalare volumi ad persone, per formazione di biblioteche private. Argomento, come è noto, che ha dell'ammoroso, oltre tutto. Ma a parte l'amenità, ci sembra per il meno strano che l'anonimo autore dell'opuscolo non abbia voluto considerare che nel nostro Paese, con un livello non troppo ambizioso e costuendo, con stanziamenti di bilancio statale, una biblioteca pubblica in ogni centro di popolazione di 10 mila abitanti, avrebbe modo agli editori di vendere un notevolissimo quantitativo di volumi.

Un altro grave aspetto negativo dell'opuscolo in questione, è la tesi che sostiene che la biblioteca vale solo in quanto privata, personale; e avanza addirittura la proposta che lo Stato intervenga nell'aiutare i poveri che vogliono acquistare i libri, stanziando fondi per regalare volumi ad persone, per formazione di biblioteche private. Argomento, come è noto, che ha dell'ammoroso, oltre tutto. Ma a parte l'amenità, ci sembra per il meno strano che l'anonimo autore dell'opuscolo non abbia voluto considerare che nel nostro Paese, con un livello non troppo ambizioso e costuendo, con stanziamenti di bilancio statale, una biblioteca pubblica in ogni centro di popolazione di 10 mila abitanti, avrebbe modo agli editori di vendere un notevolissimo quantitativo di volumi.

Un altro grave aspetto negativo dell'opuscolo in questione, è la tesi che sostiene che la biblioteca vale solo in quanto privata, personale; e avanza addirittura la proposta che lo Stato intervenga nell'aiutare i poveri che vogliono acquistare i libri, stanziando fondi per regalare volumi ad persone, per formazione di biblioteche private. Argomento, come è noto, che ha dell'ammoroso, oltre tutto. Ma a parte l'amenità, ci sembra per il meno strano che l'anonimo autore dell'opuscolo non abbia voluto considerare che nel nostro Paese, con un livello non troppo ambizioso e costuendo, con stanziamenti di bilancio statale, una biblioteca pubblica in ogni centro di popolazione di 10 mila abitanti, avrebbe modo agli editori di vendere un notevolissimo quantitativo di volumi.

Un altro grave aspetto negativo dell'opuscolo in questione, è la tesi che sostiene che la biblioteca vale solo in quanto privata, personale; e avanza addirittura la proposta che lo Stato intervenga nell'aiutare i poveri che vogliono acquistare i libri, stanziando fondi per regalare volumi ad persone, per formazione di biblioteche private. Argomento, come è noto, che ha dell'ammoroso, oltre tutto. Ma a parte l'amenità, ci sembra per il meno strano che l'anonimo autore dell'opuscolo non abbia voluto considerare che nel nostro Paese, con un livello non troppo ambizioso e costuendo, con stanziamenti di bilancio statale, una biblioteca pubblica in ogni centro di popolazione di 10 mila abitanti, avrebbe modo agli editori di vendere un notevolissimo quantitativo di volumi.

Un altro grave aspetto negativo dell'opuscolo in questione, è la tesi che sostiene che la biblioteca vale solo in quanto privata, personale; e avanza addirittura la proposta che lo Stato intervenga nell'aiutare i poveri che vogliono acquistare i libri, stanziando fondi per regalare volumi ad persone, per formazione di biblioteche private. Argomento, come è noto, che ha dell'ammoroso, oltre tutto. Ma a parte l'amenità, ci sembra per il meno strano che l'anonimo autore dell'opuscolo non abbia voluto considerare che nel nostro Paese, con un livello non troppo ambizioso e costuendo, con stanziamenti di bilancio statale, una biblioteca pubblica in ogni centro di popolazione di 10 mila abitanti, avrebbe modo agli editori di vendere un notevolissimo quantitativo di volumi.